

# Le false frontiere che dividono il pianeta: apriamo la visione delle società chiuse

Sandro Calvani

L'universo è ordinato da frontiere vere. Infatti, tutti i sistemi viventi e perfino i sistemi chimico-fisici dentro e fuori il nostro pianeta hanno frontiere, ma sono tutte frontiere che facilitano i passaggi, sono membrane di osmosi dove tutto attraversa e nulla si ferma. La frontiera falsa è quella che separa, non ripara, non impara, non prepara le relazioni, rende diseguale (dispari) ciò che in natura è uguale (pari) in diritti e in valore. Per co-

struire pace, rafforzare la vita e la sicurezza di tutto l'esistente, le nuove frontiere tra idee e culture diverse, tra specie viventi, tra generi e generazioni, tra i popoli e tra le scienze devono diventare come la frontiera tra il mare e la terra su una spiaggia, sempre fluide, aperte ed entusiasmanti da attraversare. Il futuro dei popoli, l'unico possibile, è senza false frontiere e la gente ha voglia di fratellanza. Il sottotitolo di questo libro è «voglia di fratellanza». Esso racconta dei fatti con-

temporanei che fanno capire le situazioni, cosa la gente sta vivendo e come vorrebbe cambiare per sentirsi meglio in mezzo agli altri e più a proprio agio con la gente diversa. Esso riconosce l'ineludibilità della fratellanza, perché ormai tutte le scienze, se interpretate in modo olistico, convergono nel dichiarare l'amore fraterno nell'umanità come unico paradigma possibile e sostenibile della convivenza di 7,85 miliardi di persone. «Senza false frontiere», scritto da

Sandro Calvani, Giovanni Lattarulo e Luca Jahier, invita i lettori a cambiare prospettiva, cambiare visione del mondo. Non si tratta solo di voltare pagina rispetto al presente e al passato di disuguaglianze, incomprensioni, odio, guerre e depressione civile. Si tratta di cambiare proprio libro di storia e geografia: leggerne uno nuovo con idee e verità nuove, verità aperte. Le società chiuse limitano la circolazione dei cittadini al loro interno, hanno frontiere chiuse e diffidano degli estranei - in inglese li chiamano "alien" - gente da altri mondi, la stessa parola usata per gli extraterrestri. Nelle economie chiuse si escludono gli scambi con le produzioni d'oltremare, con le loro esperienze sociali ed economiche e con la loro ricerca e sviluppo di nuove soluzioni e nuovi servizi. Nelle società e nazioni chiuse dentro le loro frontiere, la maggior

parte, se non tutto, il progresso sociale ed economico dipende dal patrocinio delle élite dominanti. Le nazioni e i popoli aperti, così come ogni conoscenza e professionalità senza frontiere, sono politicamente liberi, forniscono garanzie in materia di diritti umani, uguali per tutti in tutto il mondo, rispettano lo Stato di diritto, consentono il libero pensiero individualmente e collettivamente, sono diversi e cosmopoliti e, in quanto tali, accolgono le minoranze e gli stranieri. Le società aperte lo sono non solo per convinzione dell'unicità universale dell'umanità, ma anche perché riconoscono gli enormi vantaggi in termini di salute, prosperità inclusiva, competitività economica, innovazione e vivacità culturale. Sono vantaggi che superano di gran lunga i rischi presunti, come una mancanza reale o percepita di sicurezza

e ordine pubblico, valori culturali condivisi, alti e bassi del laissez-faire economico. Qualunque sia il metodo di misurazione del successo delle società aperte e collaborative, in qualunque situazione storica, la caratteristica di essere senza frontiere o con frontiere in abbassamento rappresenta la struttura portante delle nazioni che sono viste universalmente come più avanzate, giuste e felici.

L'apertura dello spirito alle esperienze di felicità e di dolore di altre comunità è un'ispirazione comune a tutti quelli che hanno viaggiato, conosciuto, studiato, vissuto insieme ad altri popoli e a coloro che sono cresciuti in tante scienze e ricerche diverse che hanno cercato di capire la fratellanza. Un po' per volta essi sentono l'umanità intera sorridere dentro il loro cuore.

Una delle visioni più profonde e lungimiranti in questo modo di ragionare e di vivere è quella di Edgar Morin, che ha ispirato tante esperienze vissute oltre le frontiere raccontate in questo libro. Non succede certo per caso che ricercatori, sociologi, filosofi, umanisti che hanno in mente una visione aperta e senza false frontiere dell'umanità hanno anche avuto una formazione molto varia in scienze ritenute lontane tra loro. Appena abbiamo capito che tutte le scienze dipendono l'una dall'altra e abbiamo imparato ad attraversare le false frontiere imposte tra loro, abbiamo anche compreso la vera natura interdipendente della Vita e che l'interdipendenza è una costante universale. Ciò che varia nel nostro mondo, tuttavia, è la qualità dell'azione e dell'in-



**Il libro di Calvani, Lattarulo e Jahier esorta ad affrontare le questioni globali come un'unica umanità. L'insegnamento di Erasmo: la vera casa è il mondo**

terazione umana. Per affrontare le questioni globali come un'unica umanità, dobbiamo prima capire come percepiamo individualmente il nostro posto nel

mondo e la nostra connessione con gli altri. Spostare la nostra preoccupazione per noi stessi verso una preoccupazione globale è fondamentale per costruire relazioni in-

«Senza false frontiere» è stato premiato al concorso letterario internazionale M. Dicorato 2022.

terdipendenti eque e consapevoli. Erasmo da Rotterdam (1469-1536), il primo e più illuminato teologo e filosofo della politica europea antelitteram, ebbe la giusta visione sentendosi un cittadino europeo quattro secoli prima che l'Unione Europea fosse creata. Egli credeva fermamente che la vera casa di ogni essere umano è il mondo intero. Oggi, le conoscenze scientifiche, le esperienze politiche, il consenso internazionale, l'interdipendenza di ogni forma di convivenza socio-economica rispettosa dell'ambiente offrono prove abbondanti che quello di Erasmo non era un sogno; è invece l'unica forma possibile di vivere felici, nella pace e nel progresso inclusivo. Il libro racconta come quella visione è già una realtà che molti stanno vivendo in ogni parte del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia civile